

I precedenti



La manager

Marissa Mayer (Yahoo!) ha lavorato prima e dopo il parto e ha allungato i permessi ai neo-papà



La ministra

Molto si è discusso in Francia di Rachida Dati: la Guardasigilli tornò al lavoro 5 giorni dopo il parto



La modella

Non è insolito per una top tornare subito al lavoro: così ha fatto Natalia Vodianova dopo i tre parti

il caso

ROSELINA SALEMI MILANO

Che Michelle Hunziker fosse una donna piena di energia, lo sapevamo. Ma deve aver spiazzato anche Antonio Ricci con la richiesta di tornare a «Striscia» subito-subitissimo, a poche ore dal parto (la piccola Sole Trussardi è nata ieri mattina). Poteva essere in trasmissione già oggi (e sarebbe stato un record) invece la rivedremo lunedì, ma il messaggio è arrivato. Michelle, dice Ricci, «vuole dimostrare che la maternità non è una malattia». In fondo, «è come lavorare in famiglia ed è un impegno di un'oretta».

Al di là del caso Hunziker, siamo di fronte a una tendenza forte nel mondo della moda, dove top model già magrissime sono pronte per i servizi fotografici appena uscite dalla sala parto, e in quello delle donne in carriera, dove è vietato allentare la presa. Marissa Mayer, Ceo di Yahoo!, assunta incinta, ha rinunciato al periodo di esenzione dal lavoro durante la maternità. Rachida Dati, ministro francese della Giustizia con Sarkozy, ha avuto la piccola Zohra e cinque giorni dopo, eccola di nuovo sui tacchi a spillo, davanti all'Eliseo. Non poteva mancare al Consiglio dei ministri.

Lo spirito della super-mamma si è manifestato in Carme Chacon, 37 anni, ministro spagnolo della Difesa del governo Zapatero, volata in Afghanistan al settimo mese con un'equipe medica militare al seguito (ginecologo, pediatra e anestesista) in caso di



“Non è una malattia” Michelle torna in tv a 4 giorni dal parto

Sua figlia è nata ieri, lei lunedì sarà già a “Striscia la notizia”
La Hunziker fa discutere: è giusto non allentare mai la presa?

parto prematuro. Miquel, per fortuna, ha aspettato. Anche Maria Stella Gelmini, seguendo il buon esempio di Giovanna Melandri (Ds), arrivata ai Beni Culturali nell'ottobre del 1998, quando la sua bimba aveva appena 40 giorni e di Stefania Prestigiacomo (Forza Italia)

che era al terzo mese nel giugno 2001, quando ha ottenuto l'incarico di ministro delle Pari Opportunità, ha dimostrato di voler essere una mamma tosta. Era il 2009.

«Quanto mi fermerò? Neppure un giorno - ha dichiarato - stare a casa dopo il parto è un privilegio». È tornata a Roma dopo poche settimane con la figlia neonata, scatenando le inevitabili polemiche. Che il trend sia trasversale lo dimostra Kate Middleton. Ha deciso

che sette settimane potevano bastare e il 12 settembre ha fissato il primo ufficiale impegno dopo la nascita di George, una serata di gala e di beneficenza.

È giusto così? Il neonatologo Claudio Fabris racconta di aver dato in diverse occasioni via libera alle super-mamme.

ANTONIO RICCI

«Da noi si sta come in famiglia condurre il Tg satirico è un impegno di un'oretta»

LA PSICOTERAPEUTA

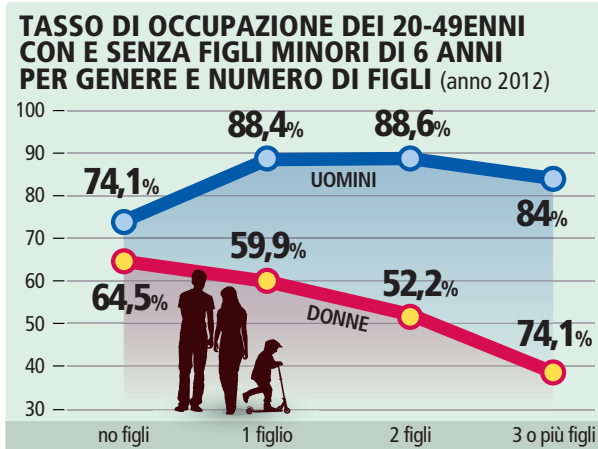
«Tra femminilità e maternità non c'è più equilibrio si vuole l'una e l'altra cosa»

Purché non rinunciassero all'allattamento al seno e a stare vicino al bebè. Senza entrare in temi strettamente medici, la spiegazione va vista in termini di psicologia individuale e collettiva. Elena Rosci, psicoterapeuta autrice di uno straordinario saggio («La maternità può attendere», Mondadori) spiega che il caso Hunziker, come altri meno famosi, è il frutto di una rottura dell'equilibrio tra femminilità e maternità: «Prima trova-

vi un uomo, il migliore possibile, e lo sposavi. Ottenevi protezione per te e per i figli. Seduzione e maternità andavano di pari passo. Oggi, di fronte alla debolezza del legame di coppia, la seduttività si è sposata sulla realizzazione di sé. Le donne percepiscono come un rischio il ruolo tradizionale e vogliono dimostrare di tenere in piedi due codici, femminile e materno, anche quando potrebbero farne a meno».

E quelle che non ce la fanno? «Rinviano la maternità, cercano un momento in cui tutti i pezzi della loro vita possano combaciare. Spesso il momento non arriva. D'altro lato, tutti sanno che le mamme hanno difficoltà a far carriera, e i problemi sono direttamente proporzionali al numero dei figli».

A un certo punto si arrendono. Anche per questo, una ricerca curata da Discovery - Valore D ha scoperto che le italiane, riguardo al rapporto con il lavoro, sono le più infelici d'Europa. Meno male che c'è Michelle a tirarci su.



Aurora e Sole

Michelle Hunziker, 36 anni, qui a fianco, è mamma di Aurora Sophie Ramazzotti, 16 anni
Sua figlia Sole Trussardi, che pesa 2 chili e 760 grammi, è nata a Milano ieri alle 11

32

anni È l'età media al primo parto delle donne italiane. Il 7% dei nati ha una madre di almeno 40 anni, mentre i figli di madri sotto i 25 anni sono il 10,9%

22,7%

senza lavoro Nel 2012 (ultimi dati disponibili) quasi una mamma su quattro ha lasciato o perso il lavoro a due anni dalla nascita del figlio (nel 2005 lo stesso valore era il 18,4%)

Quel momento speciale da non sprecare

ELENA LOEWENTHAL

Far uscire un figlio da se stesse e metterlo al mondo è un'esperienza tanto indimenticabile quanto indescrivibile. Ti resta dentro non come un ricordo ma come una presenza, forte e viva e compagna di vita, da quel momento in poi. È una fatica improba e un male lancinante da gridare e piangere, ma appena quella creatura sguscia fuori da te tutto il dolore passa e lascia spazio all'opposto: un'energia mai conosciuta prima. E uno stare bene come non mai. Partorire non è una malattia, ma il contrario. In questo senso non è difficile capire la scelta di mamma Michelle: appena sfornata la pupetta, via al lavoro. Carica di salute e di energie. Reduce non da un malanno ma da quella formidabile cura che è dare la vita a qualcuno. Questa decisione ha il suo perché, certo. Anzi, ne ha più d'uno. Ma anche qualche punto interrogativo. Il primo è una specie di grido, ma non di travaglio di parto: di indignazione. Mentre Michelle metteva al mondo la sua Sole, un'altra donna, poco più che una ragazza, stava in fondo al mare davanti a Lampedusa, insieme al suo neonato, con il cordone ombelicale che ancora li teneva insieme. Difficile immaginare qualcosa di più tremendo, ingiusto e crudele. Fra gli slanci di esuberanza puerperale della simpatica star tv e quella tragedia che, per quanto facciamo finta del contrario, riguarda tutti, ci sono le altre donne. Quelle che, quando fanno un figlio, in Italia, devono barcamenarsi fra allattamento, scuola, casa, lavoro, affetti. Quelle per le quali il parto è una gioia, ma anche il preludio di tanta, tanta fatica. E innumerevoli rinunce, condite di rassegnazione. Ormai lo sappiamo, quello che ci aspetta dentro questa società così imperfetta in cui essere donne significa magari avere una marcia in più, ma poi perdersela per strada fra piccoli e grandi ostacoli, scelte obbligate, alzate di spalle. Quante donne, dopo aver partorito, sentono venir meno la terra sotto i piedi del lavoro che avevano. Per questo e altro, la scelta di Michelle è tanto comprensibile quanto fonte di perplessità. Perché partorire è la cosa più banale, ma anche la più grande. Non chiede venerazione ma un briciolo di intimità, quella sì. Bisogna guardarlo per bene, il proprio bambino appena nato, imparare a riconoscerlo, a distinguere la sua voce, a capire le smorfie che fa e l'odore buono che ha, a interpretare i rumori quando succhia il latte al seno e quelli di quando digerisce. A questa intimità che esige vicinanza stretta, un poco di silenzio e di tranquillità, almeno per un breve tratto di strada, hanno diritto ogni neonato e ogni puerpera. Troncare di colpo quel cordone ombelicale invisibile che sta accanto all'altro, di carne, e che ogni coppia di madre/neonato sente concreto e forte non meno dell'altro, è una cosa ingiusta. Prima ancora che innaturale.

loewenthal@tin.it